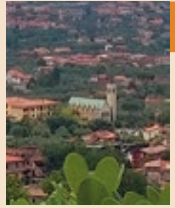




**Giovani in San Frediano**

Quel coro «atipico» della nostra chiesa universitaria

Michele Fanunza a pagina IV



**Girovagar di loco in loco**

Strettoia, isola pietrasantina fra Seravezza e Montignoso

Anna Guidi a pagina VII

la domenica **DEL PAPA**

**LE DUE AZIONI DELLO SPIRITO**

DI FABIO ZAVATTARO

**S**i sono compiuti i cinquanta giorni dalla Pasqua: Pentecoste, la fiamma che arde, lo Spirito Santo che si manifesta come fuoco, vento. Dalla Pasqua gli apostoli si erano sempre ritrovati assieme nel Cenacolo per ascoltare le scritte e pregare. Le porte chiuse per paura. Improvvisamente «un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso e riempì tutta la casa dove stavano». Negli *Atti degli Apostoli* leggiamo cosa accadde, mentre calava la sera. Un terremoto il cui fragore è avvertito anche fuori, tanto da richiamare molta gente davanti la porta di quella casa. Potremmo dire che si è trattato di una grande scossa, ma interiore, un processo di cambiamento di coloro che per cinquanta giorni sono rimasti chiusi dentro le mura della casa: la paura lascia spazio al coraggio, l'egoismo all'amore. E quella porta chiusa si apre al mondo, rappresentato, negli *Atti*, da quell'elenco di popoli che abitavano la città. Il «crollo» avviene dunque dentro le persone.

Un vento impetuoso, questo l'auspicio, dovrebbe scuotere le coscienze per cercare di fermare il conflitto nell'Ucraina, che domenica scorsa era giunto ormai a 102 giorni; invece, sull'umanità «è calato nuovamente l'incubo della guerra, che è la negazione del sogno di Dio». Mai un appello così drammatico. Al *Regina caeli* di domenica scorsa il Papa si è rivolto ai responsabili delle nazioni: «non portate l'umanità alla rovina, per favore, non portate l'umanità alla rovina». Voce di uno che grida nel deserto: «popoli che si scontrano, popoli che si uccidono, gente che, anziché avvicinarsi, viene allontanata dalle proprie case. E mentre la furia della distruzione e della morte imperversa e le contrapposizioni divampano, alimentando una escalation sempre più pericolosa per tutti», Francesco ha ripetuto con forza il suo appello alla pace: «si mettano in atto veri negoziati, concrete trattative per un cessate il fuoco e per una soluzione sostenibile. Si ascolti il grido disperato della gente che soffre, si abbia rispetto della vita umana e si fermi la macabra distruzione di città e villaggi». Così ha rinnovato l'invito a pregare e a impegnarsi per la pace «senza stancarsi».

Domenica scorsa Francesco ha assistito, in sedia a rotelle, alla messa di Pentecoste celebrata dal cardinale Giovanni Battista Re, decano del Sacro collegio. Nell'omelia ha ricordato che «lo Spirito ci fa vedere tutto in modo nuovo, secondo lo sguardo di Gesù»; nel grande cammino della vita, «egli ci insegna da dove partire, quali vie prendere e come camminare». Lo Spirito, infatti, in ogni epoca «ribalta i nostri schemi e ci apre alla sua novità, sempre insegna alla Chiesa la necessità vitale di uscire, il bisogno fisiologico di annunciare, di non restare chiusa in sé stessa». Al *Regina caeli* il vescovo di Roma ha indicato le due azioni dello Spirito: insegnare e ricordare. Dapprima insegnare. Lo Spirito ci aiuta a «superare un ostacolo che si presenta nell'esperienza della fede: quello della distanza». Non c'è distanza tra Vangelo e vita di tutti i giorni, non è «superato» il Vangelo, né «inadeguato a parlare al nostro oggi con le sue esigenze e con i suoi problemi», in questo tempo di internet e della globalizzazione. Lo Spirito Santo «è specialista nel colmare le distanze, ci insegna a superarle» ha affermato Francesco; è lui «che collega l'insegnamento di Gesù con ogni tempo e ogni persona». Noi rischiamo di fare della fede «una cosa da museo»; lo Spirito Santo l'attualizza, la mantiene «sempre giovane» e la mette «al passo con i tempi».

Poi l'altra azione: ricordare, che vuol dire «riportare al cuore». Ecco Pentecoste: con lo Spirito Santo gli apostoli «ricordano e comprendono. Accolgono le sue parole come fatte apposta per loro e passano da una conoscenza esteriore a una conoscenza di memoria, a un rapporto vivo, un rapporto convinto, gioioso nel Signore»; è lo Spirito Santo che ci aiuta «a far passare dal 'sentito dire' alla conoscenza personale di Gesù che entra nel cuore». Senza lo Spirito, il rischio è una «fede smemorata», un «ricordo senza memoria». È sempre lo Spirito, ha detto nell'omelia, che «ci libera dall'ossessione delle urgenze e ci invita a camminare su vie antiche e sempre nuove, quelle della testimonianza, della povertà, della missione, per liberarci da noi stessi e inviarcì al mondo».

**In ascolto dello Spirito**

servizio di Maria Rita Battaglia **A PAGINA III**



**ALL'INTERNO**

la **STORIA**



**Famiglie XXL, benvenuti a casa Allegrini**

M.Rita Battaglia a pagina VI

**ALL'INTERNO**

la **FESTA**



**San Ranieri, fervono i preparativi**

Andrea Bernardini a pagina II

## l'AGENDA

## In diocesi

## Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

**Domenica 12 giugno 2022** ore 11: Cresime a La Cappella; ore 17: Cresime per l'Ansa dell'Arno a Ripoli.

**Lunedì 13 e martedì 14 giugno** a Massa Marittima per la riunione della CET.

**Mercoledì 15 giugno** ore 10: riunione del Collegio dei Docenti dello STI.

**Giovedì 16 giugno** ore 10: incontro con i preti della Valdiserchio a S. Frediano di Vecchiano.

**Venerdì 17 giugno** ore 11: Concelebrazione in Cattedrale per la solennità di San Ranieri; ore 18,30: Vespri in Cattedrale.

**Sabato 18 giugno** ore 18: S. Messa a San Francesco in Pisa per il 60° della parrocchia.

**Domenica 19 giugno 2022** ore 18: S. Messa in Cattedrale e processione del Corpus Domini.

## Pisa

## Domenica 19 giugno la festa del Corpus Domini

La prossima domenica 19 giugno si celebra il Santissimo Corpo e sangue di Cristo. Nella Cattedrale di Pisa tutti potranno partecipare alle celebrazioni eucaristiche delle ore 8, 9.30, 11 e 12.30. Il Santissimo Sacramento sarà esposto all'adorazione dei fedeli dalle ore 15.30 alle ore 17.30. Alle ore 18 l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** presiederà la solenne concelebrazione eucaristica in Cattedrale e conferirà il mandato ad alcuni ministri straordinari della Comunione. Poi guiderà la solenne processione eucaristica che dalla Cattedrale arriverà fino alla chiesa di Santa Caterina, passando attraverso piazza Duomo, piazza Arcivescovado, via Carinal Maffi, via Fedeli, via Santa Caterina e Piazza San Caterina. Nella chiesa di Santa Caterina la processione eucaristica si concluderà con la benedizione eucaristica.

## Stazzema

## Chiusura del mese mariano al santuario del Piastraio

Maggio e settembre sono mesi tradizionalmente dedicati a Maria. Nei tempi passati il santuario della Madonna del Bell'Amore, a Stazzema, in questi due mesi era meta di pellegrinaggi provenienti da ogni parte della Versilia e delle terre vicine e la recita del rosario impegnava i fedeli ogni giorno. Quest'anno, allentatasi la pandemia, è ripresa la tradizione del rosario e della visita dei pellegrini. Sabato 28 maggio alle ore 17,30 si è chiuso il mese mariano con la messa celebrata da monsignor **Giovanni Santucci**, vescovo emerito di Massa Carrara-Pontremoli, affiancato da **don Benvenuto Kasuba** e dal diacono **Gabriele Guidi**. Il coro si Stazzema e di Ponte ha accompagnato la cerimonia e, in chiusura, tutti i presenti hanno cantato l'inno dedicato alla del Piastraio.

Anna Guidi

## lo stupore del QUOTIDIANO

di una monaca benedettina di Pontasserchio



## «O Dio vieni a salvarmi»

«O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto». Sono queste le parole con cui si apre la preghiera in coro, parole ripetute ben sei volte al giorno. Parole che oggi mi hanno scosso particolarmente e che quasi mi hanno impedito di andare avanti. Se solo credessimo veramente ad esse non avremmo bisogno d'altro. Quante volte, invece, sono pronunciate invano o con la mente ed il cuore rivolti altrove... Possiamo dire che queste parole, oggi, sono ancora attuali? O sono solo un ricordo sbiadito di una fede ormai passata di moda? Ma il Paraclito rende vivo e vivificante il nostro credere. Quindi come agire? Come portare frutto per noi e per la Chiesa nella consapevolezza che le opere sono vive quando la linfa viene da Dio, un Dio invocato con amore? Vieni a salvarmi... vieni in mio aiuto.

chi ben COMINCIA



## Quando i medici non curano loro stessi

Deriva da un midrash ebraico la locuzione latina *medice, cura te ipsum* («medico, cura te stesso») che troviamo nel Vangelo secondo Luca (4, 23). È usata per deplorare il comportamento di coloro che biasimano i difetti altrui senza guardare ai propri e trova un suo corrispettivo nella metafora della pagliuzza che è nell'occhio del vicino più facile a vedersi della trave che è nel nostro (Luca, 6, 41). Oggi sono molti i medici che non curano a sufficienza se stessi. E non c'è bisogno di restare nella metafora per parlarne. «Un medico ospedaliero su quattro rinuncia alla sua salute per turni di lavoro massacranti» ha osservato il presidente dell'ordine dei medici di Firenze **Pietro Dattolo** intervenendo nei giorni scorsi al congresso di categoria. Ma c'è di più: tra i medici più giovani cresce la «disaffezione verso la professione». Una recente indagine condotta dall'Istituto Piepoli ha mostrato come i medici più giovani siano quelli più propensi ad abbandonare la professione e ad aspirare ad una «pensione anticipata». In Toscana solo nell'ultimo anno il 3% dei medici ha lasciato volontariamente il posto di lavoro nel servizio pubblico. In Italia, tra il 2020 ed il 2021, ci sono state 8000 dimissioni volontarie e altri 12.645 medici non sono più in servizio (per pensionamento, decesso o invalidità).

Andrea Bernardini

● LA FESTA Sarà monsignor Giovanni Santucci a presiedere la solenne concelebrazione del 17 giugno

## San Ranieri, fervono i preparativi

DI ANDREA BERNARDINI

Sarà **monsignor Giovanni Santucci** pietrasantino, vescovo emerito di Massa Carrara-Pontremoli, a presiedere - venerdì 17 giugno alle ore 11 - la solenne concelebrazione eucaristica in pontificale nella solennità di san Ranieri, patrono principale di Pisa e della diocesi. Con lui concelebreranno l'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto** e i sacerdoti che quest'anno ricordano un particolare anniversario dalla loro ordinazione presbiterale.

## I FESTEGGIATI

Sono cinque i sacerdoti che quest'anno ricordano un particolare anniversario della loro ordinazione: quattro sono diocesani, uno è religioso. Ricostruiamo la loro storia. Abita a due passi da piazza dei Miracoli **monsignor Ettore Carugi**, canonico del Duomo, originario di San Pietro in Palazzi, prete da 60 anni, durante i quali ha prestato servizio a Vicarello, San Martino in Kinseca, San Giuseppe in Pontedera, Collemazzano, Madonna dell'Acqua, alla propositura di Cascina e a San Cosimo e Damiano in Pisa. **Monsignor Carlo Campinotti**, canonico del Duomo e parroco di Santo Stefano extra Moenia, Immacolata ai Passi e San Pio X in Gagno, è, invece, sacerdote da 50 anni: originario di Santo Stefano a Macerata, è stato vicario parrocchiale al Sacro Cuore di Pisa e per molti anni parroco della parrocchia di Santa Maria Madre della chiesa al Romito, prima di fare il suo ingresso nella chiesa di Porta a Lucca.

**Don Alessandro Previato**, originario di Firenze, fu ordinato nel capoluogo toscano 25 anni fa. Presta servizio nella diocesi di Pisa dal 2001, oggi è parroco di Ponterosso e Pozzi. Anche **don Paolo Formiconi**, originario di Pitigliano, fu ordinato presbitero venticinque anni fa: una ordinazione avvenuta nella Cattedrale di Pisa il 7 giugno del 1997. Da allora don Paolo ha prestato servizio nella propositura di Pontedera, a Stazzema, Pontestazzemese e Farnocchia e nella parrocchia di Sant'Antonio a Pisa. Dal 2013 è parroco di Latignano e di Santo Stefano a Macerata. Tra i sacerdoti che ricordano un loro particolare anniversario dall'ordinazione, anche **padre Tomy Ambattu**, originario del Kerala, appartenente alla congregazione dei padri Araldi della buona novella, arrivato in diocesi di Pisa dal 1 gennaio di due anni fa ed attualmente amministratore parrocchiale delle parrocchie di Migliarino



Nelle foto di archivio il campanile del Duomo di Pisa e, sotto, Palazzo dell'Orologio, Logge dei Banchi e Palazzo Gambacorti nella notte della Luminara



pisano, dedicate a San Pietro e a San Ranieri.

## LA CELEBRAZIONE SOLENNE

L'urna di san Ranieri, posta su un carrello, sarà collocata ai piedi del presbitero, dove tutti i pisani, prima e dopo la celebrazione, già dai giorni precedenti la solennità, potranno rendere omaggio al santo. La solenne celebrazione delle ore 11 sarà ospitata nella Cattedrale «vestita» a festa ed addobbata da una accurata selezione di fiori di color giallo, arancio e bianco. E sarà animata dalla cappella musicale del Duomo di Pisa diretta dal maestro **Riccardo Donati** ed accompagnata all'organo dal maestro **Claudio Pallottini**. Insieme ai due vescovi, ai canonici, ai sacerdoti festeggiati, sul presbitero o nelle prime panche del Duomo siederanno decine di sacerdoti pisani.

## I CAMPANARI

Arricchiamare i pisani in Duomo il suono delle campane tirate a mano da una squadra di campanari. L'ispettore Giuseppe Bernini sta organizzando il gruppo che, nel giorno della festa, salirà sul campanile del Duomo di Pisa. Certa la presenza dei campanari di Barga, Cascio e Pierpoli, mentre un invito è stato rivolto anche ai campanari di Bargecchia e di Crema, attirati dall'idea di poter fare un servizio nella cella campanaria di uno dei campanili più famosi al mondo.

## LE ALTRE CELEBRAZIONI

La solennità di San Ranieri sarà preceduta da un triduo di preparazione: da martedì 14 a giovedì 16 giugno celebrazioni alle ore 8.30 e alle ore 18. Alla vigilia della festa la Cattedrale sarà aperta fino alle ore 23.30.

Nel giorno della solennità di San Ranieri le celebrazioni eucaristiche saranno anche alle ore 8.30, 9.30 e alle 17. Alle ore 18.30 i solenni vespri in pontificale presieduti dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto.

## LA LUMINARA

Torna, dopo due anni di stop e alla vigilia della festa del santo, la Luminara: più lampanini e meno luci elettriche. Migliaia di nuovi lumini - assicura l'assessore alle tradizioni storiche **Filippo Bedini** - dovrebbero stare più accesi che in passato. In tre palazzi saranno cambiate le biancherie «che apparivano in particolare sofferenza». Nuove biancherie anche per molti terrazzi dei lungarni, «che negli anni passati rappresentavano un po' il tallone d'Achille della festa». L'agenzia per il lavoro Etjca spa ha ricevuto l'affidamento per la selezione del personale da impiegare nell'accensione dei lumini: saranno 160 le persone impegnate alla vigilia di San Ranieri, che l'agenzia sta cercando tra disoccupati, cassintegrati e studenti. Dall'assessore un richiamo ai pisani: «la Luminara non è una notte bianca, né tantomeno un rave party!». Condivisibile: sarebbe un vero peccato dover tornare a raccontare di schiamazzi notturni o di medici del Pronto soccorso del nosocomio pisano sotto stress per l'arrivo di giovani in coma etilico dopo aver «abusato» di alcol nella notte della Luminara.

● **IN BATTISTERO E IN CATTEDRALE** La veglia di Pentecoste presieduta dall'arcivescovo

# «Mai lo Spirito di Dio abbandona la sua Chiesa»

DI MARIA RITA BATTAGLIA

«C*i* sarà un futuro per la nostra chiesa? E quale sarà? A volte ce lo domandiamo». A questo interrogativo ha risposto l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, presiedendo sabato 4 giugno scorso la veglia di Pentecoste in battistero e poi in cattedrale. Una solenne concelebrazione del presbitero pisano, riunito attorno al suo vescovo con i seminaristi del Seminario maggiore interdiocesano retto da monsignor **Francesco Bachi**, e i fedeli di tutti e nove i vicariati della diocesi, ha concluso un anno pastorale caratterizzato dal cammino sinodale. «Certo, il futuro della chiesa è nelle mani di Dio, che affida a noi la sua Grazia e insieme la responsabilità di metterla a frutto». Un frutto generoso e abbondante, a quanto pare, quello delle sintesi dei lavori del cammino sinodale, consegnati nelle mani dell'Arcivescovo dai rappresentanti dei nove vicariati diocesani al termine della veglia, e forse insperato, viste le esitazioni e le resistenze iniziali: *eccedenza* che fa pensare all'azione dello Spirito. Avviati di fatto a settembre, i lavori si sono moltiplicati nelle assemblee pastorali, nelle parrocchie, nelle associazioni, nei movimenti e nella consultazione delle aggregazioni laicali: un tempo di ascolto reciproco, con l'orecchio teso alla Parola, e infine di ascolto della Chiesa pisana da parte dell'Arcivescovo. Una prima meta raggiunta, prodromo di lavori ulteriori: «altre tappe da fare insieme - ha detto monsignor Benotto - forti della grazia dello Spirito, lieti di poter collaborare all'annuncio della salvezza, sicuri, senza paura, perché lo Spirito di Dio non abbandona mai la sua chiesa». Tutto è cominciato in battistero, tipicamente luogo di inizi. All'invocazione dello Spirito - *Veni creator Spiritus* - e al *Kyrie*, intonati dalla cappella musicale della Cattedrale diretta da **Riccardo Donati**, riverberantesi grazie all'acustica eccezionale del monumento di Diotisalvi, si sono unite le innumerevoli voci, in particolare di giovani, che stipavano il deambulatorio. Un mettersi in ascolto, in realtà, più



Fotoservizio di Gabriele Ranieri

che un parlare, delle cose che lo Spirito anche oggi ha da dire alla chiesa. Dopodiché i fedeli sono stati chiamati a fare memoria del proprio battesimo e a rinnovare la professione di fede «per essere annunciatori autentici e credibili di Gesù, camminando insieme per edificare questa nostra chiesa come segno del suo amore per tutti gli uomini». La processione verso la cattedrale, al seguito della croce innalzata dall'Arcivescovo in testa al presbitero, ha percorso un breve tragitto sui passi dei catecumeni che in antico calpestavano lo stesso selciato nel rito dell'iniziazione cristiana. Chissà come doveva mostrarsi allora alla vista il Cristo in trono del catino dell'abside, in attesa del suo popolo in cammino -

metafora del percorso sinodale - che anche sabato si intravedeva dal portale spalancato del duomo. Il secondo momento della veglia, sul prato, nella tiepida sera di inizio estate, è stato segnato dall'ascolto di alcuni tra gli innumerevoli contributi arrivati all'equipe dell'Arcivescovo, come questi: «Vorremmo essere una chiesa segno di speranza per tutti gli uomini, credenti e non credenti o credenti di altre religioni, anche nei momenti travagliati della storia, come quelli che stiamo vivendo negli ultimi anni»; «vorremmo essere una chiesa libera dal denaro e dalle logiche di potere: capace di stare fra i poveri e da essa essere evangelizzati». Ripresa la processione lungo la navata centrale del duomo, tragitto compiuto nella

comunione dei santi, meta l'altare, è stato il momento dell'ascolto della Parola di Dio. Dal pulpito di Giovanni Pisano il vangelo incensato e proclamato dal lettore annunciava la pace del Risorto, donata ai discepoli stupiti e spaventati nel vedere il crocifisso di nuovo in mezzo a loro. «Avete qui qualche cosa da mangiare?» è stata la richiesta di Cristo. «E a noi cosa chiede stasera? - ha chiesto all'assemblea l'Arcivescovo - Non certo qualcosa da mangiare, ma che mettiamo tutti, nessuno escluso, i doni di Dio che possediamo a servizio suo e a servizio del prossimo. E allora alla luce dello Spirito davvero saremo capaci di aprirci all'intelligenza delle Scritture e capire ciò che il Signore sta dicendo alla Chiesa, alla nostra chiesa pisana». I lavori del cammino sinodale che lo Spirito ha suggerito alla Chiesa pisana, e ai suoi fedeli radunati da ogni vicariato del territorio diocesano, dalla singolare conformazione geografica, sono dunque stati consegnati nelle mani dell'Arcivescovo da tre rappresentanti per ognuno dei vicariati: quelli della città di Pisa, della Valdichiana, delle Colline, del Barghigiano, della Versilia, di Pontedera e Lungomonte e del piano di Pisa; una consegna simbolica che è stata «un modo per dire che quello che la chiesa ha prodotto dovrà ritornare alla chiesa per continuare il cammino». Un percorso ulteriore «che verrà definito attraverso gli organi di partecipazione diocesana: il consiglio presbiterale, il consiglio pastorale, i vicari foranei e i responsabili degli uffici pastorali della diocesi». Dei tre rappresentanti dei vicariati quindi, uno ha letto all'ambone l'intenzione di preghiera della propria comunità, il secondo ha portato una lampada accesa sull'altare, e il terzo ha consegnato all'Arcivescovo il lavoro fatto. Si è trattato di compiere un servizio alla chiesa, di cui lo Spirito è artefice, tra i «tanti servizi e ministeri ecclesiali» di cui l'Arcivescovo ha ricordato la necessità: «Dio voglia che la nuova stagione ministeriale che il Papa ha voluto per la Chiesa universale possa partire quanto prima anche nella nostra chiesa».

● **I PUNTI NODALI** Emersi nei questionari oggetto di approfondimento nelle parrocchie

## La Chiesa «che vorremmo» nelle sintesi dei vicariati

Il percorso sinodale della diocesi di Pisa è stato aperto ufficialmente a ottobre in Cattedrale dall'Arcivescovo dopo l'incontro con le assemblee pastorali dei 9 vicariati. Il processo ha avuto un avvio faticoso per gli effetti antropologici e spirituali della pandemia. È solo più di recente si è sviluppato più intensamente. Equipe e segreterie dei consigli di vicariato hanno indicato nell'ascolto reciproco lo stile sinodale. Numerosi gli incontri ospitati nelle parrocchie della diocesi. Distribuiti migliaia di questionari in un clima di partecipazione propositiva, segno che è stato intercettato il bisogno di ascolto delle comunità. Tra novembre '21 e marzo '22 il Centro diocesano di evangelizzazione e catechesi ha avviato una consultazione dei catechisti, mentre sono arrivati i contributi di vicariati e parrocchie. Facendo un discernimento dei contributi raccolti, sono in pochi ad essere consapevoli che i battezzati sono il Corpo di cui Cristo è il

capo e la chiesa è percepita come esteriore. Sono stati segnalati: corruzione, ricerca di potere e ricchezza, pedofilia, mancanza di pari opportunità, clericalismo, una liturgia con simbologie incomprensibili e linguaggio ostico, mancanza di comunione; giudizio, chiusura, autoreferenzialità della gerarchia, paura di perdere il primato e inadeguatezza degli spazi. Ma anche elementi di positività: la chiesa è vista come luogo di cura reciproca, di dialogo, di crescita nella fede, punto di riferimento morale e sociale; apprezzate le attività della Caritas, della cappellania ospedaliera e del carcere, il progetto catechistico diocesano (Followers). Le richieste ricorrenti riportate nei questionari: supportare divorziati e coppie in crisi, accogliere omosessuali, coppie conviventi, famiglie allargate, occuparsi del diaconato femminile, mostrare un volto di Dio non giudicante. Alla Chiesa è chiesto di essere missionaria, coinvolgere

il territorio, rendere «ordinaria» la catechesi degli adulti, essere segno di speranza, misericordia e perdono, essere trasparente, senza intrighi e scandali. Il contributo dei giovani: sono stati individuati bisogni di giovanissimi (14-18) e giovani (19-30) su cui innestare progettualità pastorali. Per una chiesa sinodale, compagna di strada, è stata scelta l'immagine dei discepoli di Emmaus. I passi da compiere: coinvolgere i giovani nella progettazione; formare oltre l'iniziazione cristiana; ascoltare il «grido» dei giovani, anche di chi non frequenta, e offrire spazi di incontro, perché la chiesa è ritenuta ancora un'istituzione significativa. «Svecchiare» liturgia e catechesi, perché il vangelo è perennemente attuale; affrontare i temi della pedofilia, dell'omosessualità, del celibato, delle donne, dell'ambiente, della povertà. Alla Chiesa è chiesto di essere autentica e di contrastare l'anacronistico spirito campanilista.

Maria Rita Battaglia

### L'ESPERIENZA



#### Genova

### Da Colignola alla comunità di San Benedetto al Porto

Una «uscita» che lascia il segno quella vissuta domenica scorsa da un gruppo di giovani animatori di Asciano, Agnano, Colignola e Mezzana e dalle loro famiglie. Il *rendez vous* era per l'alba della solennità di Pentecoste alla stazione Fs di Pisa, dove i pellegrini (una quarantina) sono saliti su un treno che li avrebbe portati a Genova. Al porto, visita al Museo Galata: per mettere a punto gli ultimi preparativi per la gita che vivranno i ragazzi del territorio nel prossimo Gruppo estivo e per conoscere meglio - attraverso le animazioni proposte dal Museo - la storia di tanti italiani che nel secolo scorso emigrarono in Europa o America in cerca di fortuna. «Viaggi della speranza» che somigliano molto a quelli che, oggi, tanti migranti tentano, a costo anche di grandi sacrifici, fuggendo dal loro paese. Di loro e di molti altri casi di fragilità si occupa la comunità di San Benedetto al Porto, fondata da **don Andrea Gallo** - il «prete dei marciapiedi» come lui stesso amava definirsi - e dai «suoi» giovani accolti nella parrocchia del Porto da don Federico Reborna l'8 dicembre del 1978. Don Andrea non c'è più, stroncato da un male incurabile il 22 maggio 2013: ma **monsignor Giovanni Grondona** (ora vicario episcopale della diocesi di Genova) ed un gruppo di laici sta portando avanti la sua «opera», accogliendo «gli ultimi», santi e peccatori, bianchi e neri, credenti, non credenti e diversamente credenti: amati per il loro valore di uomini e donne e mai giudicati per le loro cadute, a cui Gesù offre sempre una seconda chance. Bella la testimonianza di **Liliana Zaccarelli**, che qui tutti conoscono con il nome di «Lilli», una delle prime accolte in questa comunità, di cui oggi, alla «tenera» età di 82 anni, è ancora l'anima. Durante la celebrazione presieduta da **don Francesco Fabrizio**, un piccolo «dono» che don Andrea Gallo usava dare ai «suoi» per la Pentecoste: un biglietto recante uno dei sette doni dello Spirito Santo: «Avete un intero anno per meditarne il significato e per applicarlo» ha commentato Lilli.

Nella foto di **Federico Armani** **don Francesco Fabrizio**, **Lilli** e i pellegrini provenienti da **Agnano, Asciano, Colignola e Mezzana**  
Andrea Bernardini



## diario SACRO

di Anna Guidi

6 giugno 1965

## Si apre a Pisa il Congresso eucaristico nazionale

Era il 6 giugno 1965, una domenica, quando a Pisa si apriva il Congresso eucaristico nazionale. Alle ore 7 del mattino la celebrazione eucaristica e l'esposizione del SS. Sacramento in Battistero: celebrò **monsignor Zambernardi**, abate di Montenero. Poi i terziari francescani aprirono le numerose manifestazioni: l'arcivescovo Ugo Camozzo celebrò per loro in Duomo alle 8. Due ore dopo in Piazza Duomo iniziò il solenne pontificale di monsignor **Pacífico Vanni**, O.F.M. già arcivescovo di San Gan in Cina, e, dopo Mao, arcivescovo titolare di Proconneso: tenne l'omelia monsignor Radossi, vescovo di Spoleto: nel pomeriggio, in San Francesco, parlò il dottor **Francesco Padoin**, vice-presidente nazionale del Terz'Ordine Franciscano, procuratore generale della repubblica. A seguire in processione eucaristica, presieduta da **monsignor Marinoni**, già vicario apostolico dell'Eritrea, venne raggiunto il Duomo alle ore 17 per la inaugurazione ufficiale del Congresso col Pontificale di monsignor **Luigi Boccadoro**, presidente del Comitato permanente dei Congressi eucaristici nazionali. Intanto alle ore 21, in Battistero, Ora di adorazione predicata da **monsignor Luigi Carli**, vescovo di Segni. La chiesa di Santa Maria dei Galletti rimase aperta e giorno e notte per l'adorazione permanente del SS. Sacramento. La medesima sera ai Cavalieri si tenne un concerto offerto dalla R.A.I. - TV: la Polifonica Ambrosiana, diretta da **don Giuseppe Biella**, eseguì il «Vespri della Beata Vergine» di Claudio Monteverdi per soli, coro e strumenti.

10 giugno 1965

## Papa Paolo VI arriva nella nostra città

Sempre nel 1965 in questo giorno Papa Paolo VI, venne a Pisa in visita al Congresso. Paolo VI arrivò all'aeroporto alle 16 insieme ai cardinali Cicognani e Traglia (poco prima erano giunti il presidente del Consiglio **Aldo Moro** e il Ministro della difesa **Giulio Andreotti**). Il Papa venne ricevuto con tutti gli onori militari: da San Giusto, in automobile, quasi sempre salutandolo, si diresse verso Piazza del Duomo compiendo due soste: la prima nella Cappella eretta in memoria degli aviatori caduti a Kindu, la seconda in piazza Guerrazzi davanti alla casa di Giuseppe Toniolo. Dopo aver adorato in Battistero il Santissimo Sacramento, celebrò la messa all'aperto. Al Vangelo l'omelia papale rinnovò la fede in Gesù Eucaristia ebbe inizio con queste parole: «Fratelli e figli carissimi! Siamo venuti a questo Congresso per fare Nostra la testimonianza, ch'esso ha fatto programma suo: Dio è con noi! Perché i segni sacrosanti dell'Eucaristia non sono soltanto simboli e figure di Cristo, o modi indicativi di una sua affezione, o di una sua azione nei riguardi dei commensali alla sua cena, ma contengono Lui, Cristo, vivo e vero, lo indicano presente quale Egli è nella gloria eterna».

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● LA SCORSA DOMENICA Il concerto di fine anno pastorale, presente l'arcivescovo Benotto

## Servire nel canto: il coro «atipico» della chiesa universitaria di Pisa

DI MICHELE FANUNZA

**G**li anni degli studi universitari rappresentano uno dei periodi più belli e intensi della vita di ogni giovane, ma anche un tempo delicato, di crescita umana e di scelte di vita importanti. Nel cuore della città di Pisa si trova San Frediano, una cappella universitaria affidata ai padri Gesuiti e alle suore Apostoline. Questo luogo è diventato nel corso del tempo la casa di molti studenti che qui si ritrovano per trascorrere le giornate insieme studiando e... cantando!

In questa chiesa, infatti, è nato un coro, chiamato GrAl (Gruppo di animazione liturgica), nel quale, di anno in anno, moltissimi ragazzi, con impegno e divertimento, dedicano del tempo per animare le celebrazioni eucaristiche domenicali. Il GrAl collabora anche con la diocesi e, in particolare, la Pastorale giovanile, rendendosi disponibile per l'animazione di celebrazioni liturgiche e altri appuntamenti. Una realtà che, all'apparenza, può sembrare «atipica». I suoi componenti - ad oggi 36 - provengono da città diverse e frequentano facoltà differenti. Lo stesso direttore, **Attilio Caffi**, dal 2021 alla guida del GrAl, è uno studente universitario: frequenta la magistrale di Ingegneria aerospaziale. Tante persone con formazione e storie diverse, tutte, però, accomunate da un desiderio: lodare il Signore con la propria voce e accompagnare i fedeli di san Frediano, giovani e meno giovani, nella preghiera. «Per me il GrAl è stato ed è un servizio. Vivere il servizio è riconoscere che il canto non è una performance, ma una preghiera; è aiutare l'altro a pregare anche nella messa», sono le parole di **Alessandra Colabufo**, corista recentemente laureata e responsabile del coro negli scorsi anni. «È un cammino in cui cresci sia come persona che come fedele, con la sola differenza che sei circondato dalla musica». Un cammino, dunque, di formazione che non comprende solo il lato spirituale ma anche canoro, grazie al tenore cagliaritano **Marco Mustaro**, il quale da diversi anni mette a servizio il proprio talento e la propria competenza come *coach* vocale. Un evento da non dimenticare è la veglia, percorso di canti e riflessioni, che il coro organizza prima delle vacanze estive. Quest'anno si è tenuta la scorsa



Pisa

### Concerto al parco dei Cappuccini

**G**iovanni DelVecchio dirigerà il prossimo venerdì 10 giugno alle ore 18.30 nel parco dei Cappuccini (a Pisa in via dei Cappuccini) un concerto dedicato ad Antonio Vivaldi (Venezia 4 marzo 1678 - Vienna 28 luglio 1741). Protagonisti: il coro della Società Filarmonica pisana, gli archi dell'orchestra Pisa Sinfonietta dell'associazione culturale «San Francesco» e il violinista Michele Pierattelli. In programma il Credo in Mi minore rv 591 per coro ed archi e le Quattro stagioni. L'incontro musicale fa parte del programma di iniziative «Un'altra terra è possibile?» rassegna culturale per la sostenibilità ambientale e sociali promossa da I Cappuccini, Acli, Confcooperative, Pastorale sociale e del lavoro, Acli arte e spettacolo, le cooperative Aforisma, Il Cammino ed Impegno futuro. Media partner: Radio Incontro.

domenica 5 giugno nella chiesa di San Frediano, presente l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. Titolo della veglia-concerto: «Intrecci. Voci che legano». Si è trattato di una occasione per condividere il percorso di un anno e per rendere grazie al Signore di quanto sperimentato, della gioia del servizio, di un sì rinnovato a ogni singola nota eseguita. Come ci ricorda **Giuseppe Daga**, corista e

## la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)



## Bisogno di speranza

«**C**i vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude». Appena terminato il tempo di Pasqua ecco che la Chiesa ci propone di vivere altre feste molto importanti: e così oggi meditiamo sulla Santissima Trinità. La seconda lettura della liturgia della Parola di questa domenica ci vuole aiutare facendoci capire come la Trinità vive in noi. Ed è grazie a questa consapevolezza di essere anche noi parte di un tutto, che possiamo arrivare a vantarci perfino delle tribolazioni invece che lamentarci come siamo soliti fare. Perché è grazie al dono dello Spirito che comprendiamo che perfino le tribolazioni possono servire a produrre cose buone: lo è, ad esempio, la pazienza, via privilegiata verso la Speranza. Oggi più che in altri tempi tutti noi abbiamo estrema necessità di Speranza, di una Speranza che non delude. Quindi impariamo da Lui: mite e umile di cuore. Buona festa. Pace.

## il TEATRO

Pisa

### In San Frediano il debutto di «Quasi noi»

**V**a in scena con il suo primo spettacolo «Quasi noi», la neonata compagnia teatrale giovanile pisana, cresciuta tra i banchi della chiesa universitaria di San Frediano. «Labirinti» è il titolo dello spettacolo in programma sabato 18 giugno alle ore 19.30 nel giardino della stessa chiesa universitaria (ingresso da via Paoli 7). Giorni di emozione (ed entusiasmo) precedono la prima «uscita» degli attori - guidati dai due maestri e attori professionisti **Alessandro Bianchi ed Emanuele Cucurnia**. La compagnia ha visto la luce lo scorso novembre. Al suo interno troviamo una dozzina di attori «in erba»: studenti universitari, lavoratori, abituarini frequentatori della chiesa universitaria ma anche alcuni giovani che in quella chiesa non si erano mai visti. Sin dall'inizio i ragazzi e le ragazze si son messi in gioco: dapprima prendendo confidenza con il «linguaggio» del teatro, attraverso esercizi e attività pratiche, poi riflettendo sul tema da portare all'attenzione del pubblico. Questa attività è stata favorita dalla partecipazione di «Quasi noi» al bando «Siete presente. Con i giovani per ripartire» promosso dal Centro servizi per il volontariato in Toscana e finanziato dalla Regione Toscana-Giovanis in accordo con il Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale, con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e della Fondazione Banca del Monte di Lucca.

### Madonna dell'Acqua

#### Il concerto per la vita

**L**a chiesa del Santissimo Redentore a Madonna dell'Acqua ospiterà - il prossimo sabato 11 giugno alle ore 17 - un «concerto per la vita», promosso dagli Amici di Agata Smeralda di Pisa. Per l'occasione si esibiranno le soprano Patrizia Amoretti e Caterina Bonucci e, al piano, Stefano Persico e Francesco Premoli. E poi le eccellenze della classe di canto del liceo musicale «Giosué Carducci» Elena Biosi, contralto e Marco Comparini, tenore; e le alunne della classe di canto della scuola musicale della Filarmonica Senofonte di Prato, le soprano Donatella Adami, Giulia Anticaglia e Margherita Pensa e la mezzosoprano Michela Palsiti. Tutte impegnate in musiche di Vivaldi, Mozart, Verdi, Frank, Ortolani, Cohen e Roberto Sbolci. Le offerte raccolte durante il concerto saranno devolute al Cav di Pisa.

responsabile del coro: «Da quando sono entrato nel coro, ho sperimentato qual'è la gioia di condividere un servizio insieme: è nel canto che riusciamo a liberare i nostri più profondi grazie». Ed è così che tra canto e studio, i giovani di San Frediano si riuniscono nel nome del Signore per camminare insieme e per fare del loro «cuore una lode». Sì, è proprio così, «è bello dar lode al Signore e cantare al Tuo nome, o Altissimo!».

Questa domenica gli elettori di tre amministrazioni del territorio della nostra diocesi sono invitati a recarsi alle urne per «rinnovare» il consiglio comunale. Nostro «viaggio» a Bientina, Riparbella e al Forte

# Bientinesi e riparbellini al voto eleggono il loro nuovo sindaco

DI ALESSIO DIOTISALVI

Sono soltanto due, su di un totale di 978 in Italia, i comuni della provincia di Pisa chiamati al rinnovo di sindaci e consigli comunali: **Bientina e Riparfratta**. Come per i referendum, si vota in un solo giorno, domenica 12 giugno dalle 7 alle 23. Assai movimentata, per non dire scoppiettante, la campagna elettorale a Bientina, da sempre in mano al centrosinistra, con percentuali bulgare, dove in vista della data del 12 giugno, si preannuncia questa volta un testa a testa e un paese diviso a metà. D'altronde, anche l'etimologia può significare qualcosa, se è vero che Bientina deriva dal latino «Bis antes» cioè due siepi. Qui, più che di siepi, possiamo parlare di veri e propri muri, con il confronto all'ultimo voto tra l'attuale sindaco **Dario Carmassi**, appoggiato dal Pd e dal Centrosinistra, e sostenuto dalla lista Uniti per Bientina, e l'inatteso sfidante **Corrado Guidi**, a capo della lista *Bientina nel Cuore* e sostenuto anche dai partiti di Centrodestra. Un autentico terremoto, visto che Corrado Guidi, 55 anni, è stato non solo sindaco di Bientina per dieci anni, dal 2007 al 2017, ma funzionario del Pd, con la carica di tesoriere e sponsor dell'elezione di Carmassi a suo successore. Un vero e proprio ribaltone, il cui esito finale, in un crescendo di accuse reciproche, è tutto da scrivere. Se sarà il figlio (Carmassi) a essere rieletto per il secondo mandato e divorare «miticamente» il padre (Guidi) o viceversa, sarà il padre a «castrare» il figlio un tempo prediletto, lo stabiliranno gli elettori di Bientina, i quali avranno tuttavia la possibilità di scegliere anche una terza «siepe». Infatti, in lista per la poltrona di sindaco ci sarà anche il quarantenne **Alessandro Manfrin**, che si presenta ai nastri di partenza con la lista Prima Bientina, supportata dal partito Italexit di Gianluigi Paragone, alla prima prova in assoluto con il voto amministrativo. Meno burrascosa, ma altrettanto incerta la competizione elettorale nel ridente e piccolo comune di Riparbella. Dopo lo scorno di cinque anni fa, quando fu sconfitto dall'attuale sindaco **Salvatore Neri**, che prese il 55%



## qui VERSILIA STORICA

### Forte dei Marmi alle urne: una sfida... in famiglia

Si è interrotta bruscamente per qualche giorno, scusa lutto, la campagna elettorale per la poltrona di primo cittadino di Forte dei Marmi. Domenica 5 giugno si è spenta all'età di 90 anni **Liliana Murzi**, coniugata Buratti, madre dell'ex sindaco e attuale deputato del partito democratico **Umberto Buratti**, e zia dell'attuale sindaco **Bruno Murzi**. Forte dei Marmi presenta una sfida tutta in famiglia per la poltrona di primo cittadino della famosa città balneare: da un lato l'attuale sindaco Bruno Murzi, alla guida della lista *Noi del Forte*, sostenuta dal Centrodestra unito, con Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia; dall'altro il cugino Umberto Buratti, attuale deputato del Pd, appoggiato dalla lista *Amo Forte*. A recitare il ruolo di *outsider* e terzo incomodo, **Giuseppe Alaimo**, ex luogotenente dei Carabinieri in congedo, sostenuto dalla lista *Facciamo Centro per Forte dei Marmi*. Il confronto

tra i candidati si è misurato in queste settimane su temi di stringente attualità non solo locale, ma anche nazionale. Pensiamo alla guerra in Ucraina e agli effetti sul turismo russo, così preponderante nel comune versiliese; oppure alla direttiva Bolkestein e alla recente sentenza del Consiglio di Stato, che rischia di stravolgere quella dimensione familiare così caratteristica dei 100 stabilimenti balneari del Forte. Altri interessanti temi di confronto sono la sicurezza, le opere pubbliche, la sostenibilità ambientale. «Forte dei Marmi sempre più vivibile, abbiamo una visione del futuro, votateci per quello» - lo slogan del sindaco uscente Bruno Murzi. Un paese che finalmente torni ad essere unito, sostenibilità e partecipazione le parole cardine della campagna elettorale di Umberto Buratti. La nostra è l'unica lista che si può considerare di partecipazione civica, e Facciamo Centro è il nostro slogan per cambiare il presente e il futuro di Forte dei Marmi - scrive sulla propria bacheca facebook il candidato Giuseppe Alaimo.

Alessio Diotisalvi

dei voti, il partito Democratico cerca di riconquistare la poltrona di primo cittadino. E lo fa, candidando lo psicologo di 68 anni **Rolando Ciofi**, nato a Genova, ma da cinque anni

insediato a Riparbella, sostenuto da **Viviamo Riparbella**, all'insegna di una politica giovane e inclusiva. È sostenuto dalla lista civica «Siamo Riparbella», il sindaco uscente **Salvatore Neri**,

imprenditore classe '76 che rivendica di aver portato Riparbella fuori dall'immobilismo e la necessità di completare i tanti progetti già avviati.

## domenica SI VOTA NEI COMUNI DI TUTTA LA DIOCESI PER CINQUE REFERENDUM

### I quesiti sulla giustizia: ecco su cosa siamo chiamati ad esprimerci

Domenica 12 giugno, quasi 52 milioni di italiani sono chiamati a votare sui cinque referendum sulla giustizia, promossi da Partito Radicale e Lega, presentati da 9 regioni di centrodestra e giudicati ammissibili dalla Corte Costituzionale. I seggi saranno aperti dalle 7 alle 23, nella sola giornata di domenica. Affinché ciascun referendum sia considerato valido, dovrà partecipare alla votazione la maggioranza degli aventi diritto. Il dibattito pubblico sui referendum sino ad oggi è stato fiacco, i promotori parlano addirittura di censura, ma come domanda tutt'altro che retoricamente l'ex giudice della Corte Costituzionale **Sabino Cassese**, sottolineando la funzione «sollecitatoria» dei referendum, «Se non partecipiamo, che democrazia è?». Ma vediamo nel dettaglio i quesiti referendari. **Abolizione Legge Severino** - Votare Sì al primo quesito (scheda rossa), significa abrogare la Legge Severino, che prevede il divieto di ricoprire incarichi di governo e l'ineleggibilità o incandidabilità a elezioni

politiche o amministrative per chi viene condannato in via definitiva per corruzione e altri reati gravi. L'obiettivo dei promotori è quello di mettere fine alla più evidente stortura della Legge Severino, nei casi in cui prevede la sospensione di sindaci e amministratori locali, anche nel caso in cui abbiano riportato una condanna non definitiva. Se avessero ragione i promotori del Sì, la decisione sulla pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici, tornerebbe interamente in mano ai singoli giudici.

**Limitazione delle misure cautelari** - Il secondo quesito (scheda arancione) propone di abrogare l'ultima parte dell'articolo 274 del codice di procedura penale, in cui si prevede la possibilità, anche per i reati meno gravi, di motivare la custodia preventiva (il carcere, gli arresti domiciliari, l'obbligo di firma...) con il pericolo di reiterazione del reato. I promotori del Sì ricordano da un lato che la motivazione più frequente per giustificare una misura cautelare è proprio

quella della reiterazione del reato, dall'altro che negli ultimi trent'anni, in Italia 30 mila persone sono state indennizzate per ingiusta detenzione, e quasi centomila quelle private ingiustamente della libertà. Per i contrari, ridurre la possibilità di disporre le misure cautelari, comporterà maggiori rischi per la sicurezza pubblica.

**Separazione delle funzioni dei magistrati** - Votare Sì al quesito 3 (scheda gialla), significa separare nettamente la funzione requirante (pubblico ministero) da quella giudicante (giudice), dei magistrati, oggi pienamente unificate. Attualmente un magistrato può cambiare ruolo, passare da giudice a pubblico ministero e viceversa, fino ad un massimo di quattro volte. Se dovessero prevalere i Sì, il magistrato sarebbe costretto a scegliere, una volta per tutte e senza possibilità di cambiare, la carriera di pubblico ministero (l'accusa nel processo) o quella di giudice (imparziale per antonomasia).

**Valutazione dei magistrati** - Votare Sì al quarto referendum (scheda grigia)

consentirebbe ad avvocati e professori universitari, già presenti nei consigli giudiziari, di concorrere alla valutazione di professionalità dei magistrati, fondamentale per i passaggi di anzianità e di stipendi. Oggi questo non è possibile, e queste valutazioni di professionalità sono responsabilità esclusivamente dei magistrati. I promotori del Sì rivendicano una valutazione più equilibrata (dal 2017 al 2021 le valutazioni positive sono state il 99,2%), i contrari temono un condizionamento dell'operato del magistrato nei confronti dell'avvocato. **Firme per il Csm** - Una eventuale vittoria dei Sì (scheda verde) cancellerebbe l'obbligo di dover raccogliere tra le 25 e le 50 firme per il magistrato che si candida all'elezione del Consiglio Superiore della Magistratura, l'organo di autogoverno dei magistrati. Per i promotori del Sì, si ridurrebbe il potere di condizionamento delle correnti, per i contrari la cancellazione delle firme avrebbe una valenza assai limitata.

Alessio Giovarruscio

## block NOTES

### Pontedera

A «Le Mantellate» il libro «Presidenti della Repubblica»

Il centro pastorale e culturale «Le Mantellate», a Pontedera in Piazza Duomo 20, ospiterà - venerdì 10 giugno alle ore 18, la presentazione del libro del professor **Andrea Pertici** dell'Università di Pisa «Presidenti della Repubblica. Da De Nicola al secondo mandato di Mattarella» (Il Mulino, Bologna, 2022). L'evento è organizzato dal Centro «Giovanni Gronchi» di Pontedera per lo studio del movimento cattolico. Sarà presente l'autore insieme ad **Angioletta Sperti**, **Giovanni Mennillo** dell'ateneo pisano e a **Giulio Santi** della Scuola Superiore Sant'Anna. L'incontro sarà introdotto e coordinato da **Cristiano Marcacci**, giornalista del *Tirreno*. Potrà essere seguito a distanza chiedendo le credenziali all'indirizzo [centrogronchi@gmail.com](mailto:centrogronchi@gmail.com).

### Pisa

Sant'Anna, vent'anni di master sulla gestione dei conflitti

La Scuola Superiore Sant'Anna celebra venerdì 10 maggio dalle ore 9.30 i 20 anni del Master in *human rights and conflict management*. Il programma, inaugurato nel 2002, ha formato centinaia di professionisti e professionisti che si impegnano nel lavoro sul campo in tutto il mondo, presso le più prestigiose organizzazioni internazionali e organizzazioni non governative. Ogni anno, partecipano al Master studentesse e studenti italiani e stranieri che provengono da numerosi Paesi e che presentano diversi background culturali e accademici. La giornata per celebrare i 20 anni, venerdì 10 giugno, si apre alle ore 9.30 nell'aula magna della Scuola Superiore Sant'Anna con i saluti istituzionali, aperti da un'introduzione di **Emanuele Sommaro**, direttore del Master e docente di Diritto internazionale, con un breve intervento dei due direttori che hanno contribuito a fondare e far crescere il Master nei primi sedici anni, ovvero **Barbara Henry** e **Andrea de Guttry**. Sono previste le testimonianze di alcune ex allieve e alcuni ex allievi che racconteranno, in breve, qual è stata la loro esperienza lavorativa dopo il conseguimento del titolo di Master.

## block NOTES

## Lucca

Domenica 19 giugno i coniugi Gentili presentano «I percorsi di Betania»



La prossima domenica 19 giugno, il Seminario arcivescovile a Monte San Quirico (Lucca) ospiterà l'incontro su «l'amore familiare modello di sinodalità nella Chiesa»: porteranno il loro contributo l'arcivescovo di Lucca **Paolo Giulietti**, presidente della commissione episcopale per la famiglia, i giovani e la vita, **monsignor Stefano Salucci**, docente in Teologia del matrimonio all'Istituto interdiocesano di scienze religiose «Enrico Bartoletti» di Pisa e **Laura Viscardi** e **Claudio Gentili** che presenteranno il libro «I percorsi di Betania». All'incontro sono invitate le famiglie delle diocesi di Pisa, Lucca, Pescia, Volterra, San Miniato e Massa Carrara-Pontremoli, che insieme si stanno preparando all'incontro di papa Francesco con le famiglie di tutto il mondo, in programma dal 22 al 26 giugno.

## Pisa

Domenica 26 giugno incontro delle famiglie in Cattedrale



In contemporanea con il X incontro di papa Francesco con le famiglie di tutto il mondo le famiglie delle diocesi di Pisa, Lucca, Pescia, Volterra, San Miniato, Massa Carrara Pontremoli (che insieme si stanno preparando a questo evento) si danno appuntamento domenica 26 giugno nella Cattedrale di Pisa. «Sarà un incontro di popolo - osservano **Vittorio e Marina Ricchiuto**, responsabili dell'ufficio diocesano per la famiglia - cui sono invitati nonni, genitori e figli». All'incontro parteciperanno l'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto** il vescovo di Pescia **Roberto Filippini**, il vescovo di San Miniato **Andrea Migliavacca** e il vescovo di Massa Carrara Pontremoli **Mario Vaccari**. Il *rendez vous* è per le ore 15.30 in Duomo, dove le famiglie reciteranno il rosario ed ascolteranno alcune testimonianze prima di partecipare alla concelebrazione eucaristica.

● VERSO L'INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE/2 Quando la coppia si apre alla vita

# Simone & Annarita: «Per crescere un figlio serve un intero villaggio»

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Prima di sposarsi - sotto la torre di Pisa - **Annarita Vitiello**, campana, di professione ottico, e **Simone Allegrini**, pisano, ricercatore all'Università, non avevano mai parlato di adozione. E forse neanche troppo di figli, visto che dopo il matrimonio sembrava non dovessero arrivare. Adesso ne hanno cinque: **Sara** di 23 anni, **Godwin**, «amico di Dio», di 19, **Angela** di 18, **Davide e Samuele** di 15. Una famiglia numerosa, grazie a Dio, scelta dall'ufficio della pastorale familiare diretto da Marina e Vittorio Ricchiuto per testimoniare una storia di apertura alla vita, di fede e missionarietà; come altre famiglie che si sono raccontate sul sito web della diocesi e nelle pagine del settimanale, anche questa accompagnerà la chiesa pisana, in cammino sinodale, verso l'Incontro mondiale delle famiglie del 22-26 giugno prossimi a Roma. *Vita Nova* è andata a incontrarli all'ultimo piano di una casa torre, da dove si vedono i tetti di Pisa. Quasi un nido, dove vivere giorno dopo giorno lo straordinario dell'ordinario. «Non facciamo nessuna distinzione tra figli adottivi e biologici: per noi sono cinque figli "in affido". Quando prego non distinguo tra figli "miei" e figli "che Dio mi ha prestato", ma chiedo a Dio di darci una mano con i cinque figli che ci sono stati affidati», racconta Simone. La famiglia Allegrini oggi raccoglie i frutti di un cammino che parte da lontano, iniziato tanti anni fa nell'associazione di ispirazione cristiana *Africa oggi*, dove Annarita e Simone si sono incontrati e fidanzati. Un'esperienza di missione a Nairobi, nelle case di accoglienza di padre Renato Kizito Sesana, già direttore di Nigrizia, storico mensile dei missionari comboniani, ha impresso una direzione precisa alla loro vita. Adesso i coniugi si occupano insieme di catechesi degli adulti nella chiesa universitaria di San Frediano, coadiuvando le suore apostoline: famiglie che accompagnano altre famiglie nel percorso dell'iniziazione cristiana. «Prima dell'unica gravidanza portata a termine, davanti all'impossibilità di avere figli non abbiamo mai pensato di accanirci, ma abbiamo lasciato



fare a Dio. Vivevamo e viviamo maternità e paternità come un dono e non come un diritto inalienabile». Poi l'arrivo di Sara, la primogenita, ha fatto nascere in Annarita e Simone il desiderio di altri figli, questa volta adottivi. «All'epoca - 2005 - il rapporto tra minori adottabili e coppie in attesa di adozione nazionale era decisamente sfavorevole. Perché non l'Africa?, ci siamo chiesti, viste le nostre esperienze. E abbiamo iniziato l'iter dell'adozione internazionale. Le figure professionali che incontravamo erano un po' spiazzate: in genere si adotta per sopperire alla mancanza di un figlio. «Ci sono tanti minori nel mondo, che aspettano una famiglia», spiegavamo. E sperimentando di quante cure essenziali avesse bisogno nostra figlia, ci chiedevamo come facesse a vivere un bambino che ne fosse privo». Annarita e Simone parlano alternativamente, completando a vicenda i loro racconti, come fosse uno solo a più voci. «Del resto è la legge stessa - L. 184/1983, e successive - che lo dice: non esiste un "diritto alla genitorialità", ma solo il diritto del minore ad una famiglia»: una «rivoluzione copernicana», rispetto alla normativa precedente, che ha messo al centro il diritto del bambino. «Ottenuta l'idoneità all'adozione abbiamo scelto l'ente autorizzato che ci accompagnasse

in Kenya, proprio nella missione di padre Kizito». Ed è così che hanno preso il volo per Nairobi, insieme alla piccola Sara. Annarita e Simone cominciano a sfogliare il fotolibro della loro adozione: sconfinati paesaggi dell'Africa subsahariana, grandi altopiani e foreste pluviali, e in primo piano la nuova famiglia. «Tre mesi di affido era il tempo richiesto dal Kenya per familiarizzare con i bambini; al termine, se l'incontro fosse andato a buon fine, un'udienza del tribunale locale avrebbe sancito l'adozione. Per questa abbiamo aspettato altri sei mesi, mancavano i giudici». Nove mesi: una gestazione. Mesi durante i quali hanno imparato a conoscere i loro bambini e i bambini a conoscere loro, e sperimentato «l'altro Kenya», quello delle bidonville, non dei villaggi vacanza. Sullo sfondo di una rigogliosa vallata - in dissolvenza con il deserto - due anziani, un uomo e una donna, sorridono all'obiettivo. «Per i miei genitori - spiega Simone - nove mesi erano lunghi, e sono venuti a trovarci. Immaginate i disagi. È l'esperienza più bella che abbia mai fatto», mi ha detto dopo mia madre, allora ottantenne». «In genere il timore delle persone di fronte alla scelta adottiva è quello dell'estraneità - ricostruiscono gli Allegrini. Si vuole un figlio che sia "roba

nostra", un oggetto che gli appartenga. Non sono i geni a fare di un bimbo un figlio. Figlio è qualunque destinatario della nostra cura, a creare una relazione non sono un ovulo e uno spermatozoo». «Un figlio è altro da sé. Alle coppie che intendono adottare, ma anche a tutte le coppie, diremmo: impariamo la gratuità della maternità e della paternità: è un investimento, che nulla pretende». Al rientro in Italia gli amici, increduli delle dimensioni che questa famiglia stava assumendo, chiedevano: «Perché così tanti figli?». «Perché nel mondo ci sono tanti bambini», rispondevano Annarita e Simone con disarmante ovvietà. E ancora non erano nati i gemelli, Davide e Samuele, seguiti a ruota dopo l'arrivo a casa. Impossibile non chiedere il segreto, di tanta abbondanza e generosità nel riceverla. «È importante avere cura della coppia - risponde Annarita - perché i figli hanno bisogno di vedere due persone che si sono prese un impegno e lo portano avanti, altrimenti che cosa costruiscono, se le fondamenta sono fragili? E non si educa da soli, bisogna farsi aiutare da altre famiglie, fare rete, la solitudine è distruttiva. «I panni sporchi si lavano in casa», si suole dire; non è così: i panni sporchi si lavano tutti insieme alla fonte». Insieme. È questo il segreto.

## San Giuseppe sul sagrato di Madonna dell'Acqua

Una maestosa immagine di san Giuseppe «veglia» da alcuni giorni sulla comunità di Madonna dell'Acqua, a San Giuliano Terme. La figura è alta due metri e posa su un basamento di un metro. Figura e basamento sono stati ricavati da un blocco unico di marmo di Carrara fornito dall'azienda Marmimar di Massa e «lavorato» dallo scultore pisano Andrea D'Aurizio. La statua sarà collocata in futuro in una zona di Madonna dell'Acqua che dovrebbe prendere il nome di «San Giuseppe». Per intanto, però, scoperta e benedetta da don Martin Mihal è stata collocata sul sagrato della chiesa della frazione sangiulianese e, a chiusura del mese mariano, il parroco vi ha celebrato l'Eucarestia, approfittando delle caratteristiche del basamento che si «presta», all'occasione, per essere utilizzato come altare.



## Estate a Marina di Pisa: festa per la Madonna ausiliatrice

In estate le due chiese di Marina di Pisa tornano ad essere luogo di riferimento per molte iniziative. Nei giorni scorsi la celebrazione della festa dell'Ausiliatrice, tanto cara ai marinesi: alla Messa solenne del pomeriggio di martedì 24 maggio hanno partecipato i gruppi e le associazioni che gravitano intorno alla parrocchia e i ragazzi che, in tre turni, avevano ricevuto per la prima volta l'Eucarestia nel mese di maggio, mentre alla sera in moltissimi hanno preso parte alla processione con l'immagine della Madonna che ha attraversato le strade di Marina di Pisa addobbate a festa. Riparte anche l'oratorio con la festa per la conclusione dell'anno catechistico con tutti i ragazzi e le catechiste delle due parrocchie. L'estate marinese continuerà con i campi solari organizzati insieme al Centro educativo salesiano «Maria Ausiliatrice» nei periodi dal 13 al 24 giugno e dal 4 al 29 luglio.



Andrea Bartelloni

## Contest parrocchie ecologiche, un premio anche al circolo «Laudato Si'» di Pontedera

SEMI DI LAUDATO SI'

Nelle scorse settimane **Maurizio Biasci** illustrò, in questo settimanale, il contest promosso dal Movimento lavoratori di Ac per «parrocchie ecologiche»: il circolo «Laudato si'» di Pontedera Valdera, dopo aver letto la proposta, ha deciso di parteciparvi. Ha condiviso, dunque, con monsignor Piero Dini, proponente di Pontedera e moderatore della stessa unità pastorale, un progetto per la realizzazione di un «Giardino Laudato Si'» nell'area esterna del Centro pastorale culturale Mantellate (Cpcm), centro polivalente all'interno del quale si trovano, tra l'altro, una biblioteca, un centro di ascolto della Caritas e vari spazi dedicati alla formazione di giovani e adulti dell'Unità pastorale di Pontedera (5 parrocchie, 29 mila abitanti). La

progettazione è focalizzata sul valore ricreativo/educativo dello spazio che sarà verde e sarà accessibile, accogliente e a misura di tutti, per contrastare le barriere sociali che portano alla discriminazione e all'esclusione. Essendo stato ammesso alla gara, con altri 26 gruppi provenienti da tutta Italia e altrettante idee, il circolo ha partecipato alla selezione che si è tenuta nel pomeriggio dello scorso 21 maggio. In quella occasione tutti i partecipanti sono stati impegnati attivamente nell'elaborare in modo più articolato la propria idea, attraverso strumenti condivisi; strumenti utili per rendere fattibile l'idea presentata verificandone la coerenza e la sostenibilità economica e sociale. Lunedì 27 il progetto pontederese è

risultato uno tra i nove premiati. Gli altri provengono dalla parrocchia di Giuseppe, Vasto (Ch), dalla parrocchia dei santi Giovanni Battista e Irene, Veglie (Le); dalla comunità di San Giorgio, Spongano (Le); dalla parrocchia dei Santi Salvatore e Rocco a Deliceto (Fg); dall'Ac di 5 parrocchie di Avezzano e dintorni (Aq); dall'Ac di Cerreto Sannita (Bn); dalla parrocchia di San Giovanni battista, Genova; infine dalla parrocchia «Regina Pacis» di Caltanissetta. Tutti i componenti del circolo hanno seguito l'evolversi della partecipazione:

tuttavia, tra loro, hanno dato un contributo determinante alla buona riuscita del progetto **Francesco Carli** (studente in Scienze Naturali ed Ambientali e Guida ambientale escursionistica in formazione) e **Renato Lemmi**. Con i mille euro in dotazione (a tanto ammonta la vincita) il circolo inizierà prossimamente il più ampio coinvolgimento della realtà ecclesiale e non della città della Vespa e dell'Ape (a proposito, non dimentichiamo di proteggere gli impollinatori).



● **GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO** Con la nostra «guida» Anna Guidi

# Strettoia, isola pietrasantina fra Seravezza e Montignoso

DI ANNA GUIDI

Situata sulle prime pendici del Folgorito, Strettoia si allunga fino ai Metati Rossi e a Palatina e si distende verso il piano fino a Risciolo e Montiscendi. Il nome potrebbe derivare dal fatto che il paese è *seratote stretto* dal monte, ma anche, come sostiene **Vincenzo Santini**, l'autore dei *Commentari*, dalla presenza di *stricturae*, le strisce prodotte dal maglio battendo il ferro: il luogo è infatti ricco di materiale ferroso estratto fin dall'epoca in cui il territorio era dominato e abitato dai romani. A conferma di tutto ciò, nella zona del cimitero, al di là del torrente, sono emersi, a tre metri di profondità, i resti di una ferriera romana. Sempre il Santini si spinge ad ipotizzare un'altra possibile etimologia che rimanda a *strictinae olivae*, cioè alla strizzatura, allo schiacciamento delle olive nei frantoi: Strettoia è ammantata di argento a partire dai declivi e fino ai terreni che circondano le case ricostruite dopo la seconda mondiale. Sì, perché nel luglio del 1944 il paese fu distrutto dai tedeschi, le case saltarono in aria una dopo l'altra, si sbriciolò la chiesa dei SS. Ippolito e Cassiano e tutti gli oliveti, ricchezza di tante famiglie, furono tagliati a circa un metro di altezza. Il parroco di allora, don Giovanni Dini, scrisse: «*Rimasero tanti monconi levati verso il cielo, braccia mozzate a chiedere pietà*». Saltarono anche i frantoi e i mulini che fiancheggiavano il torrente che scorre nella valle. Tornando indietro nel tempo, va detto che a Strettoia furono presenti anche gli etruschi sia in località Borra dei Frati, sia lungo via Romana. Più avanti, nel 1244, si fa menzione di Strettoia in una sentenza relativa a una questione di pendenze che coinvolgevano i signori di Corvaia e quelli del Castello Aghinolfi. Nel 1353 Strettoia è ricordata come dipendente da Pietrasanta, passata successivamente sotto Seravezza. Nel 1649 la popolazione fece richiesta di passare a Pietrasanta perché sarebbe stata meno gravata di tasse. Tuttora fa parte del comune di Pietrasanta, benché non in continuità con il territorio del comune a cui fa capo da cui lo separano Ripa e Marzocchino, frazioni del comune di Seravezza: così accade che Strettoia partecipi alla gara canora e alla sfilata dei carri del Carnevale pietrasantino, manifestazioni che lasciano indifferenti gli abitanti dei territori vicini e, a sua volta, sia estranea agli ardori del Palio dei



Micci che tanto coinvolge le frazioni della piana seravezzina. Con Ripa, il paese di Strettoia condivide comunque il legame della appartenenza alla unità pastorale, di cui è parroco **don Roberto Buratti**, e che comprende anche Vallecchia, anch'essa frazione di Pietrasanta. In verità a Strettoia vive ed opera **Ezio Marcucci**, un cultore di tradizioni e di storia locale, che si spende ed impegna sia per il Carnevale come presidente delle giurie, sia per la contrada della Lucertola che partecipa al Palio rappresentando Ripa. Di Ezio è da ricordare, fra le molteplici iniziative in cui è coinvolto, il «museo» che ha realizzato nel suo oliveto, una struttura dove conserva e mette a disposizione di chi voglia visitarlo, una vasta gamma di oggetti della tradizione versiliese. Quanto ai confini va detto che Strettoia è l'ultimo avamposto della Versilia Storica verso

occidente dove si estende il comune di Montignoso che fa parte della provincia di Massa - Carrara. Con Montignoso Strettoia condivide il Lago di Porta, l'affascinante palude dove si addensano le rondini prima di emigrare e a primavera tornano i gruccioni. Nell'area naturale protetta, gestita dal WWF, flora e fauna offrono una ricca varietà di specie che è possibile ammirare camminando sugli argini, spiando i canneti, osservando l'acqua ferma che brulica, frugando con lo sguardo i prati dove pascolano indisturbati asini, cavalli e pecore. Sono fortunatamente lontani gli anni in cui il lago soffocava per lo svasamento della marmettola, il dannoso residuo della lavorazione del marmo: i germani dai verdi piumaggi, i candidi aironi, le goffe rane e le sottili bisce d'acqua sono lì a confermare la bontà della scelta.

la festa DEL VINO

La festa del vino di Strettoia L'vanta una tradizione più che trentennale, interrotta dalla pandemia. Il vino è un elemento importante nel disegnare l'identità del paese. Dalle vigne di 30-50 anni, nasce innanzitutto, il più famoso: lo «Strinato», un vermentino in purezza che recupera profumi complessi e mineralità. La manifestazione, promossa dalla Pro Strettoia con la collaborazione delle Borgate di Strettoia e del comune di Pietrasanta, offre la possibilità di partecipare a veri e propri percorsi guidati alla scoperta del vino con la presenza di guide esperte in grado di introdurre gli ospiti nel magico mondo del dio Bacco consegnando loro il bicchiere con il logo del vignaiolo di Strettoia da riempire con le degustazioni delle produzioni di aziende vitivinicole locali e non. Le cene, servite sotto le stelle, si aprivano con il più tradizionale dei piatti locali: i saporiti tordelli conditi con ragù di carne. La corsa della secchia favoriva la digestione di chi si cimentava nell'agone. Nei due, tre giorni dedicati alla festa il tempo sembrava ritornare indietro, riportando le lancette dell'orologio ad oltre un secolo fa dove atmosfere, musiche, canti e balli assumevano i contorni di fiaba. E per riproporre quei semplici gesti, tramandati dai racconti dei nonni, il paese organizzava e riproponeva, rievocato da centinaia di comparse in costume, i giochi dei bimbi nelle acque del Rio e l'esibizione, di aia in aia, di valenti artigiani, suonatori, ballerini e cantanti, il tutto accompagnato da boccali di vino. Infine, in chiusura, l'entusiasmante Corsa del Vino che culminava con la conquista dell'ambito stendardo da parte della borgata che, con la forza e la tenacia dei valorosi atleti messi in campo, riusciva a trasportare la maggiore quantità di vino al termine di un percorso mozzafiato. Chi volesse saperne di più, in attesa di partecipare alla prossima festa, covid permettendo, può, sorseggiando un bicchiere di rosso o di bianco, leggere il libro scritto da Paolo Venturini in collaborazione con Franco Polacci: «C'era una volta la festa del vino a Strettoia».

block NOTES

Caprona

*Gioconda, sullo sfondo c'è il lungomonte pisano?*

Il paesaggio che fa da sfondo alla «Gioconda» di Leonardo da Vinci potrebbe essere la valle dell'Arno vicino alla torre di Caprona, a Vicopisano. È l'ipotesi cui è arrivato il francese **Pascal Cotte**, ricercatore scientifico e direttore della Lumiere Technology, che ha presentato la sua scoperta nei giorni scorsi a Vinci (Firenze) durante la conferenza «La Gioconda svelata dalla scienza». Fondamentale nelle nuove ricerche è stata la tecnica scientifica *Layer Amplification Method* grazie alla quale sono stati scandagliati in maniera non invasiva gli strati nascosti sotto la superficie del dipinto, scattando immagini multispettrali in alta risoluzione e ricostruendo l'esatta cronologia della creazione dei vari stati dipinti. Già nel 2015 Cotte aveva formulato la tesi secondo cui dietro il ritratto più enigmatico della storia dell'arte ci fosse uno schizzo preparatorio non visibile a occhio nudo, una sorta di identità nascosta della Monnalisa. Ora, grazie allo stesso processo di digitalizzazione, la novità sul paesaggio.

Amalfi

*Pisa ultima alla regata delle Repubbliche marinare*

Il galeone di Amalfi ha vinto la regata tra le quattro antiche repubbliche marinare. La *kermesse* remiera - trasmessa in diretta su Rai Due - è stata disputata domenica pomeriggio nelle acque della costa amalfitana. Amalfi ha preceduto Venezia, recuperata e superata negli ultimi 250 metri. Terza Genova. Ultimo: il galeone rosso di Pisa composto da un giovane equipaggio e mai stato veramente in gara. Sono saliti sul galeone rosso: il timoniere **Gabriele Ciulli** e i canottieri **Edoardo Margheri, Federico Dini, Luigi Mostardi, Emanuele Giari, Daniele Sbrana, Giulio Francalacci, Alessio Lorenzini e Simone Barandoni**. I rematori pisani avranno comunque la possibilità di «rifarsi» già nella prossima edizione del palio remiero, che si disputerà la prossima domenica 11 settembre nelle acque «amiche» del fiume Arno. Uno sguardo al medagliere: Venezia ha il primato delle vittorie, avendone totalizzate fino ad oggi 34. Amalfi ha «trionfato» 13 volte, Genova 10. A Pisa, fino ad oggi, «solo» otto vittorie (l'ultima risale al 2010).

Wireless • Fibra • Cloud • Sicurezza • Networking



# devitalia

Telecomunicazioni



## Soluzioni integrate di telecomunicazione

pensate e costruite attorno ai tuoi progetti

devitalia.it



**devitalia**  
Telecomunicazioni

per informazioni

**050 3811**